



Cerimonia per i 20 anni di fondazione del Museo della pesca di Caslano

24 marzo 2013

«Ci sono questi due giovani pesci che nuotano insieme, e a un certo punto incontrano un pesce più vecchio che nuota in direzione opposta, il quale fa un cenno di saluto e dice, “Giorno, ragazzi, com'è l'acqua?”. I due giovani pesci continuano a nuotare per un po', e infine uno dei due si rivolge all'altro e fa, “Che diavolo è l'acqua?”»

Non c'è bisogno di evocare Moby Dick (che pure pesce non era) per illustrare la simbologia molto umana legata all'acqua e alle creature che la popolano. La scenetta che vi ho descritto un attimo fa - e che è l'incipit del testo “*Questa è l'acqua*”, di David Foster Wallace, formidabile narratore americano - rappresenta in definitiva non solo la nostra condizione di esseri inconsapevoli in un mondo incerto, ma anche la realtà, certissima, di questo museo.

L'acqua in cui si è mosso e si muove il Museo della pesca di Caslano è quella fisica dei nostri laghi e dei nostri fiumi, che delineano il profilo affascinante, misterioso e vitale della nostra terra. Ma è anche l'acqua della passione, della buona volontà e dell'impegno (anche finanziario) che donne, uomini, autorità pubbliche e iniziative private di questa medesima terra hanno profuso, sovente seguendo percorsi carsici, senza visibilità e celebrità, per permettere a un sogno di farsi palese realtà.

Non voglio tediarevi ripercorrendo le tappe istituzionali che hanno portato, nel giugno del 2007, il Gran Consiglio a votare il credito che ha contribuito in modo importante alla realizzazione di questa bella sede in cui ci troviamo a festeggiare il ventesimo anniversario del Museo della pesca. Ma se è vero, come è vero, che ogni corso d'acqua ha una propria scaturigine, ebbene nei momenti di festa è giusto rivolgere un pensiero anche alle sorgenti. E pure agli alvei che ne rendono più agevole il suo fluire. Come, in questo caso, l'organizzazione etno-museale cantonale, la cui istituzione ha preceduto di due anni la nascita del Museo della pesca, avvenuta nel 1993, dapprima nella vecchia sede e oggi, da ormai quasi tre anni, in questa stupenda collocazione di Villa Carolina.

Il patrimonio di un territorio, nelle sue specificità, non solo merita ma **deve** essere custodito e tramandato. Perché ciò avvenga in modo efficace è però necessario che vi sia una visione complessiva, d'insieme, che valorizzi i progetti meritori e non corra il rischio di un loro depotenziamento sotto l'effetto di una pletera di iniziative, forse anche dignitosissime, ma troppo fragili per poter ambire a una vita propria.

È un lusso che già non ci si sarebbe potuto permettere nel passato, in tempi economicamente più floridi, ma che oggi, con la situazione economica attuale, ci è assolutamente precluso. Per questo la mia soddisfazione di essere qui con voi oggi è ancora più grande. Questo museo è un bell'esempio insieme di volontà e di energia. Lo ha dimostrato, in questi 20 anni, anche con le sue molteplici iniziative culturali di cui quella che verrà inaugurata oggi (I pesci di Emilio Rissone) è solo l'ultimo, guizzante e intrigante esempio.



Manuele Bertoli

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Cultura, sport ed educazione si fondono dunque in modo mirabile tra queste mura. Mi sento perciò investito a pieno titolo nel porgervi i miei saluti e i miei auguri sinceri. Per farlo ricorro una volta ancora alle parole di Wallace. Questa volta a una selezione di quelle con cui conclude il medesimo testo "Questo è l'acqua", che in verità è la trascrizione del discorso che lo scrittore tenne ai giovani laureati di un college americano.

«"Questa è l'acqua, questa è l'acqua; dietro (...) c'è molto più di quello che sembra". (...) E questo dimostra la verità di un altro cliché: la vostra cultura è realmente il lavoro di una vita».

Manuele Bertoli
Consigliere di Stato